

*Istituita un'agenzia governativa per attirare imprese straniere*

## La Turchia chiama per chi vuole rispondere

*Nel luglio 2006, il Governo turco ha istituito "Investment Support and Promotion Agency of Turkey" (ISPAT), [www.invest.gov.tr](http://www.invest.gov.tr). L'Agenzia risponde direttamente al Primo Ministro: la sua missione è facilitare l'arrivo in Turchia delle Imprese straniere, aiutarle ad insediarsi e dare impulso al loro sviluppo. ISPAT offre gratuitamente assistenza in Italia ed in Turchia con i seguenti servizi: preparazione della prima visita; ottimizzazione del business plan mediante l'individuazione di zone dotate di vantaggi fiscali e finanziari; sovvenzioni per ricerca e sviluppo; assistenza per gli investimenti e per l'addestramento; permessi di lavoro e di soggiorno; ricerca di locali, uffici, terreni industriali, zone industriali, zone di libero scambio e di sviluppo, business center; alloggi, scuole, società di servizi, ecc; contatti concernenti la finanza, il capitale di rischio, partnership finanziarie e commerciali; aiuto per l'integrazione dei nuovi progetti nel tessuto economico locale. ISPAT funge anche da intermediario nelle trattative con il Governo per la concessione di contributi e di incentivi fiscali e finanziari.*

**L**a Repubblica di Turchia è una democrazia parlamentare con capitale Ankara (4,5 milioni). Città principali sono Istanbul (12,6 milioni), Smirne (3,8 milioni), Bursa (2,5 milioni) e Adana (2 milioni).

La Turchia offre un importante mercato domestico ed accesso ai mercati del Medio Oriente e dell'Asia Centrale (circa 1,5 miliardi di persone). Inoltre, buona disponibilità di personale qualificato a costi competitivi; basso costo dell'energia; moderne infrastrutture industriali e di comunicazione; zone industriali organizzate, 20 zone free tax con facile accesso ai grandi porti turchi, agli aeroporti internazionali ed alle autostrade; incentivi per le esportazioni; collegamenti aerei giornalieri dalle principali città italiane; una sola ora di differenza del fuso orario.

È la quindicesima economia del mondo e la sesta fra i Paesi dell'UE; il quarto Paese al mondo per la costruzione di natanti e il terzo produttore nel settore dei grandi yacht; l'undicesimo produttore al mondo per ferro ed acciaio e il terzo produttore fra i 27 paesi dell'UE (produzione d'ac-

**di Angelo Iaselli**



*Angelo Iaselli*

ciaio 2008); il sedicesimo produttore automobilistico del mondo con 17 marchi multinazionali che hanno prodotto più di 1 milione e 300.000 autoveicoli nel 2008; il secondo produttore di vetro; il terzo produttore di tessili per la casa; il terzo esportatore di prodotti per la pulizia; il quarto produttore di piastrelle in ceramica e di abbigliamento; il quinto produttore di gioielli e di frutta fresca; il sesto produttore di cemento; il settimo produttore di cotone; l'ottava meta di

vacanze più visitata nel mondo con 23.5 milioni di turisti.

Turkish Airlines è la compagnia di bandiera aerea che cresce più rapidamente in Europa ed ha aumentato i suoi profitti del 327% nel 2008 e trasportato 75 milioni di passeggeri nello stesso anno. In Turchia vi sono 45 aeroporti, di cui 16 internazionali.

Economia prospera (da \$305 miliardi a \$742 miliardi di PIL in 5 anni) con una popolazione di 72 milioni e la più numerosa popolazione giovane fra i 27 paesi dell'UE (età media 28.5!, il 61% della popolazione ha meno di 34 anni!). Quindi un grande mercato interno.

Un clima liberale e aperto alle riforme per gli investimenti; un settore privato dinamico e maturo; un sistema bancario efficiente: 45 banche, di cui 28 nazionali e 17 estere con un numero complessivo di 9581 sportelli.

Una forza lavoro qualificata ed efficiente in termini di costo (4 USD per ora); una disoccupazione di 13 punti al novembre 2009.

Inflazione media prevista per il 2010 del 6.5% e per il 2011 del 5.5%.

Posizione centrale (Europa, Asia

Centrale, Medio Oriente) con accesso a numerosi mercati per un totale di 1,5 miliardi di persone \$ 25 trilioni di PIL (Europa: PIL 17.980 miliardi USD, popolazione 588 milioni; Federazione Russa: PIL 1.290 miliardi USD, popolazione 142 milioni; Medio Oriente e Africa del Nord: PIL 3.453 miliardi USD, popolazione 506 milioni; Paesi Centro Asiatici e Caucasic: PIL 223 miliardi USD, popolazione 105 milioni).

Grazie a una posizione strategica tra Asia e Europa, la Turchia ricopre il ruolo importante di corridoio e terminale energetico. La richiesta di energia elettrica in Turchia aumenterà ad un tasso annuo del 6% tra il 2009 e il 2023; per questo motivo la feed-in tariff del Governo accelererà i progetti di investimento nei prossimi anni; l'importo totale degli investimenti necessari per soddisfare la domanda di energia nel Paese si aggirerà intorno ai 130 miliardi di USD. In Turchia vi è un numero notevole di fiumi e laghi con circa 36.000 MW di potenziale energetico, con opportunità ideali per le imprese energetiche. Anche il potenziale dell'energia geo-termale è notevole: la Turchia occupa infatti il settimo posto nel mondo e il terzo in Europa. Infine, grazie al potenziale elevato dell'agricoltura e alla capacità installata del bio-diesel, è destinata a diventare il centro di rifornimento di bio-carburanti dell'Europa.

La Turchia fa parte dell'Unione Doganale con l'UE dal 1996; ciò consente agli operatori economici di operare in Turchia con un quadro giuridico analogo alla normativa del Mercato Unico, anche se la Turchia non è ancora membro della UE, pur avendovi aderito fin dall'ottobre 2005. Dal 2003, con la Nuova Legge 4875 sugli Investimenti Diretti Stranieri, ha avviato riforme strutturali importanti quali: uguale trattamento riservato alle società, apertura di uffici di rappresentanza,

libero trasferimento di fondi, libera acquisizione di beni immobili, arbitrati internazionali, permessi di lavoro per gli stranieri, nessun limite alla proprietà delle azioni, nessun obbligo nella scelta della denominazione societaria.

Il regime turco delle Imposte prevede: imposte sul reddito di impresa pari al 25%; imposte sul reddito delle persone fisiche dal 15% al 35%; nessun dazio doganale per le merci provenienti dall'UE; IVA generale pari al 18% (prodotti alimentari 8% e prodotti agricoli 1%).

Il quadro generale concernente la bassa fiscalità e gli incentivi è stato migliorato nel 2006 sia per promuovere gli investimenti nei servizi di produzione e nel settore energetico, sia per incoraggiare le esportazioni. Nel 2009 sono stati varati ulteriori incentivi che hanno previsto: la riduzione dell'imposta sulle società, contributi previdenziali per i datori di lavoro da parte del Ministero del Tesoro, agevolazioni sugli interessi, assegnazioni di terreni, esenzione dall'IVA, esenzione dai dazi doganali, sostegno per la ricerca e lo sviluppo, incentivi per le PMI.

Gli investitori locali e stranieri hanno uguale accesso a questi incentivi. Per quanto concerne gli Investimenti Diretti esteri, la Turchia è stata recentemente protagonista di un vero e proprio boom di investimenti diretti esteri (IDE) in entrata, provenienti in particolare dall'area Euro e in modo crescente dall'Italia. Il flusso degli investimenti diretti italiani verso la Turchia è stato pari a 180 milioni di dollari nei primi quattro mesi del 2009. Questo dato era pari a 21 milioni di dollari nello stesso periodo del 2008. Attualmente, gli IDE dall'Italia hanno raggiunto i 253 milioni di dollari registrando un +4,6% rispetto allo stesso periodo del 2009, posizionandosi al quinto posto tra i paesi investitori e confermando un incredibile aumento negli

ultimi 2 anni in netta controtendenza rispetto al trend globale fortemente diminuito per via della crisi.

Olanda e Francia, guidano la classifica rispettivamente con 921 milioni di dollari (il 12,1% del totale) e 593 milioni di dollari (il 7,8% del totale). E' da rimarcare che molto frequentemente dall'Olanda - sede di numerosissime multinazionali in Europa - vengono generati investimenti USA o UE. Seguono la Francia, la Germania con 389 milioni di dollari ed il Regno Unito con 332 milioni di dollari. E' interessante segnalare però, che fra i cinque paesi "top investor" in Turchia, solo l'Italia ha mostrato una crescita dei propri investimenti diretti, contro i sostanziosi cali di tutti gli altri (Germania -67,9%, Olanda -31,4%, Regno Unito -75,1%, Francia -12,4%). Le imprese italiane presenti nel Paese sono 776 (il 3,3% delle 23.551 imprese estere operanti nel Paese). La Germania con 4.038 imprese è al primo posto nella graduatoria con il 17,1% del totale, seguita dal Regno Unito con 2.168 imprese, dall'Olanda con 1.764, dall'Iran con 1.166, dagli USA con 1.015, dalla Francia con 880, dall'Azerbaijan con 723 e dall'Irak con 669.

Delle 23.551 imprese estere presenti in Turchia 13.001 hanno sede ad Istanbul (55,2% del totale), 2.976 operano ad Antalya (il 12,6%), 1.567 ad Ankara (6,7%), 1.391 a Mugla (5,9%), 1.333 ad Izmir (5,7%) e 483 a Bursa (2%).

I settori più interessati sono: energie rinnovabili, turismo, information technology, tessili, mobili, macchine e attrezzature, alimentari, farmaceutici e chimica.

Per quanto concerne le Gare Pubbliche, l'Italia si è piazzata al primo posto nel 2008 tra i paesi esteri aggiudicatari di gare indette da amministrazioni pubbliche turche soprattutto nelle infrastrutture e costruzioni; in particolare il Gruppo

Astaldi, capofila di un raggruppamento di imprese, ha vinto a Istanbul la gara per la metropolitana (valore totale 750 milioni) e la realizzazione dell'Halic Bridge (147 milioni), Augusta-Finmeccanica con un'importante commessa di elicotteri e Cementir del Gruppo Caltagirone che ha rilevato l'azienda turca produttrice di cemento, Cimentas.

Le imprese italiane sono interessate anche alle privatizzazioni, previste per un totale di 10 miliardi \$ nel 2010; 10 miliardi \$ nel 2011 e 9 miliardi \$ nel 2012.

Questo processo ha avuto un rapido incremento a partire dal 2003; infatti, mentre dal 1985 al 2002, il totale delle privatizzazioni effettuate è stato di 8 miliardi \$, dal 2003 al 2008 il totale ha raggiunto la cifra di 41.3 miliardi \$! Questo perché il Governo ne ha fatto uno strumento basilare per lo sviluppo economico e finanziario del Paese.

Nel 2010, le privatizzazioni avverranno e/o proseguiranno nei seguenti settori: zuccherifici, autostrade, porti, ferrovie e reti distribuzione del-

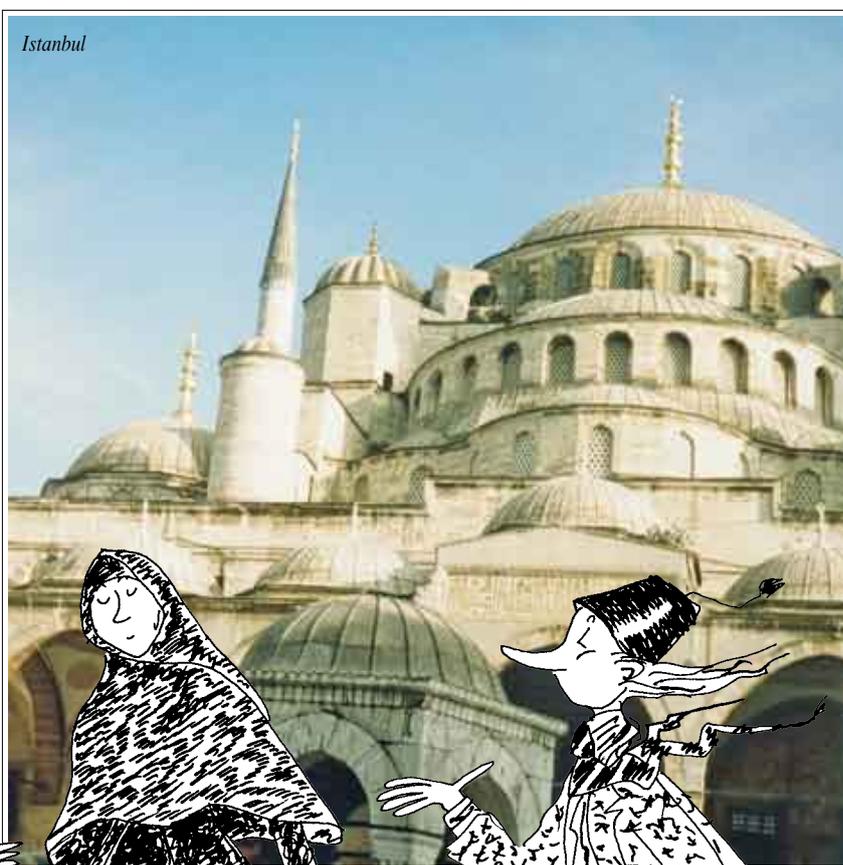
l'energia elettrica per la piena liberalizzazione del mercato dell'energia. In particolare, saranno privatizzate 101 attività con una capacità totale di 15.594 MW così composte: 18 centrali termiche (11.769 MW); 27 centrali idro-elettriche di EUA (3.677 MW); 56 run-off di impianti ad acqua fluente (148 MW).

Di notevole interesse anche i cosiddetti PPP (Public Private Projects) che vedono nel project finance uno strumento indispensabile per la loro realizzazione: si tratta di grandi progetti di real-estate, come ad esempio

per la costruzione di ospedali pensati come vere e proprie "Città della Salute": non solo il reparto medico ma case, alloggi, uffici, scuole, Università e tutte le facilities connesse. Infine, in base ad un sondaggio effettuato nel quarto trimestre 2009 dall'Associazione degli Investitori Internazionali nel Real Estate, la Turchia è tra i "top five" mercati emergenti insieme con Cina, Brasile, India e Messico.

**Angelo Iaselli**

*Rappresentante per l'Italia dell'Agenzia Governativa per il supporto alle imprese straniere in Turchia - ISPAT*



Istanbul

